

Dorme e riposa Amore

Autore: Bruni, Antonio

Amor che dorme; scultura ch'è nello studio dell'autore

Dorme e riposa Amore,
ma non riposa e dorme
ne l'arco suo lo strale, in me l'ardore.
Ah non sia chi me 'l deste,
se provar non vuol seco
nel cor piaghe funeste.
Se ben dorme et è cieco,
per ordir novi strazii e nove pene,
sempre di cieca talpa Argo diviene.

5

Descrizione

L'autore descrive una scultura rappresentante Amore dormiente, pensando che, benché il dio dorma, le sue frecce e la passione che hanno suscitato nel poeta sono ancora attive. Ammonisce dunque a non risvegliarlo, per evitare di ritrovarsi un cuore ferito come il suo. Infatti Amore, anche quando dorme, è sempre pronto a procurare nuovi dolori, rendendo i suoi occhi da ciechi come quelli di una talpa a vigili come quelli di Argo (dai cento occhi).

Opera d'arte

Collegamento congetturale

- Cupido dormiente
Autore: [Non identificato]
Genere: scultura

La statua di autore e possessore ignoto, datata al XVII sec., vale solo come esempio di un motivo tipico abbastanza diffuso all'epoca

Libro

Bruni, Antonio, *Le Veneri poesie*, In Roma, appresso Giacomo Mascardi, MDCXXXIII.

Sezione

Delle Veneri la Terrena, poesie.

Pagina

p. 35

Metro

madrigale (9 versi)

Schema

abAcdcEE

Categorie

miti pagani

Soggetti

Amore; Argo; Cupido dormiente; arco; ardore; pene d'amore; scultura

Responsabilità della scheda: Cristiana Biancalana; Clizia Carminati | Ultima modifica: 8 agosto 2023